

Il ruolo dell'uomo e della donna

Un saggio di Denny Burk

Definizione

Essere creati maschio e femmina a immagine di Dio non è una questione che riguarda le preferenze autonome dell'individuo, ma fa parte del meraviglioso progetto divino.

Panoramica

Esistono due approcci principali per comprendere l'insegnamento della Bibbia riguardo i ruoli dell'uomo e della donna: egualitarismo di genere e complementarismo. Il presente saggio offre una valutazione di entrambe le prospettive.

La riflessione cristiana su ciò che la Bibbia insegna su uomini e donne ha conosciuto una svolta in epoca recente, specialmente a seguito della rivoluzione sessuale nell'Occidente. Il femminismo, unito all'individualismo espressivo, ha totalmente cambiato il modo in cui molta gente pensa a che cosa significa essere maschi e femmine. Oggi è comune pensare al genere come a un costrutto sociale che non ha necessariamente un legame con la struttura riproduttiva del corpo umano. Le tecnologie moderne come la pillola anticoncezionale e l'aborto elettivo hanno permesso a uomini e donne di considerarsi "liberi" dalle conseguenze sociali della propria fertilità. Per questo motivo, le femministe si battono

per la liberazione delle donne dalle concezioni tradizionali della famiglia e della casa.

Queste novità hanno lanciato alla teologia cristiana tutta una nuova serie di sfide legate all'interpretazione tradizionale dei testi biblici che trattano i ruoli dell'uomo e della donna. La teologia liberale ha avuto la tendenza ad assecondare lo spirito del tempo rifiutando l'autorità della Scrittura. Tra i teologi evangelici che vogliono onorare l'autorità della Scrittura sono emersi due approcci principali per interpretare l'insegnamento della Bibbia: egualitarismo e complementarismo.

Egualitarismo

A differenza della teologia liberale, l'egualitarismo di genere afferma di credere nell'autorità della Scrittura sposando al tempo stesso una concezione femminista dell'uguaglianza tra uomini e donne. Uomini e donne non solo condividono la stessa immagine divina, ma condividono anche i ruoli di conduzione nella chiesa, nella famiglia e oltre: la Bibbia non assegna la leadership in nessuna sfera della vita sulla base del genere.

Gli egualitari non negano la *complementarità* tra i sessi, ma negano che la *gerarchia* abbia un ruolo da svolgere nella *complementarietà* biblica.

Gli egualitari cercano di basare il loro punto di vista nell'insegnamento della Scrittura e si sono disfatti delle interpretazioni tradizionali dei testi chiave a favore di alternative revisioniste. Nell'interpretare Genesi 1-3 gli egualitari sostengono che la gerarchia maschile affonda le sue radici nella Caduta e non nella creazione originaria che Dio aveva dichiarato buona. Su tale base, Genesi 1:26-27 insegna che l'uomo e la donna sono stati creati uguali a immagine di Dio, e che Dio affida al maschio e alla femmina in ugual modo la responsabilità di governare sulla Sua creazione. Richard Hess, uno studioso egualitario, conclude: "Non c'è nulla in questo primo capitolo che suggerisca qualcosa di diverso dell'uguaglianza tra maschio e femmina".¹ Gli egualitari negano che l'ordine della creazione in Genesi 2 costituisca Adamo come guida nel primo matrimonio e che la definizione di Eva come "aiuto" comporti un ruolo subordinato. Dio stesso viene chiamato "aiuto" in altre parti della Scrittura (per es., Genesi 49:25; Esodo 18:4; Deuteronomio 33:7, 26, 29), perciò il termine non va interpretato per suggerire subordinazione. Secondo questa interpretazione, la gerarchia fa la sua comparsa soltanto *dopo* la Caduta nell'ambito della maledizione divina: "Alla donna disse... 'I tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te'" (Genesi 3:16). Pertanto, il *dominio* dell'uomo sulla donna fa parte di ciò che è andato male nel mondo a cui va posto rimedio. Non è sicuramente l'intenzione originaria di Dio nella creazione.

La redenzione in Cristo mira a eliminare queste ineguaglianze sociali oppressive. Galati 3:28 è pertanto un testo fondamentale per gli egualitari, perché in questo testo Paolo dichiara: "Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. Se siete di Cristo, siete dunque discendenza d'Abraamo, eredi secondo la promessa" (Galati 3:28). Proprio come il Vangelo abbatte l'ostilità sociale tra schiavo e libero, Giudeo e Greco, così

pure abbatte le gerarchie sociali tra maschio e femmina dovute alla Caduta.

Gli egualitari hanno proposto diverse innovazioni in campo ermeneutico per spiegare i testi biblici che non paiono adeguati al loro paradigma di uguaglianza. Per esempio, il comando rivolto alle mogli di essere sottomesse ai loro mariti in Efesini 5:21-22 in realtà riguarda la sottomissione reciproca e non l'autorità del marito. Allo stesso modo, quando in Efesini 5:23 o 1 Corinzi 11:3 Paolo dice che il marito è il "capo" della moglie, il termine Greco per "capo" significa "fonte" o "colui che ha la preminenza", ma non significa "autorità". Quando Paolo scrive: "Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sul marito" (1 Timoteo 2:12), egli intende proibire alle donne di insegnare in modo autoritario o di insegnare senza che le sia stata delegata l'autorità per farlo. Ma egli non vuole affatto dire che le donne non possono insegnare o esercitare autorità di per sé. Paolo semplicemente vuole che le donne insegnino e guidino nel modo giusto. Le parole che ordinano alle donne di tacere nelle assemblee (1 Corinzi 14:34) molto probabilmente non sono nemmeno state scritte da Paolo ma sono state aggiunte da uno scriba in un momento successivo e possono essere rigettate. Molti egualitari adottano un approccio ermeneutico di traiettoria, che considera le apparenti restrizioni della Bibbia alla conduzione femminile non come la parola finale ma come accomodamenti culturali temporanei che ora possono essere tranquillamente superati.

Attraverso questo genere di letture, gli egualitari giungono alla conclusione che uomini e donne sono uguali davanti a Dio non solo nella loro *imago dei* ma pure nelle loro rispettive vocazioni.² Dio non assegna la leadership sulla base del genere, né nella chiesa né nella famiglia. Tutti i ruoli di leadership (formali e informali) sono aperti alle donne come agli uomini.

Complementarismo

Il termine "complementarismo" fu coniato nel 1988 per riferirsi a quanto insegnato nella [Dichiarazione di Danvers](#), la quale afferma che sebbene uomini e donne furono entrambi creati a immagine di Dio con uguale valore e dignità, nondimeno essi hanno chiamate diverse ma complementari nel matrimonio e nella chiesa.³ Nel matrimonio, Dio chiama il marito a essere il "capo" della moglie (1 Corinzi 11:3; Efesini 5:23), richiedendo da parte sua di essere una guida che sacrifica se stesso e che protegge e provvede per sua moglie e per la sua famiglia (Efesini 5:21-33). Nella chiesa, nonostante la redenzione in Cristo accordi a uomini e donne le stesse benedizioni della salvezza, alcuni ruoli di governo e di insegnamento sono limitati agli uomini. Le chiamate diverse dell'uomo e della donna nella famiglia e nella chiesa hanno la loro radice nel benevolo disegno divino della creazione e non sono una conseguenza del peccato o della Caduta.

Uguaglianza nella natura e nella redenzione

Il complementarismo insegna "sia l'uguaglianza sia le differenze benefiche" tra uomini e donne senza che le differenze cancellino

l'uguaglianza.⁴ In quale senso il complementarismo insegna che uomini e donne sono uguali? Ciascuno di essi possiede individualmente e in modo pieno l'*imago dei* e, di conseguenza, possiede uguale valore e dignità di portatore dell'immagine di Dio. La dichiarazione di Danvers si esprime in questo modo: "Adamo ed Eva furono entrambi creati ad immagine di Dio, uguali in quanto a valore personale . . ." Ciò è coerente con l'insegnamento della Scrittura secondo cui "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina" (Genesi 1:27). Portare l'immagine di Dio distingue gli esseri umani da ogni altra creatura. Alcuni autori individuano l'*imago dei* nella relazione tra maschio e femmina, ma il complementarismo sostiene che il maschio e la femmina sono entrambi individualmente creati a immagine di Dio. Dio attribuisce tale dignità ad entrambi, senza tener conto della loro differenza sessuale o del loro stato civile. Essi condividono questo status *in ugual modo*. Per questo, ognuno di essi individualmente ha un valore inestimabile. Nessuna persona—né maschio né femmina—può affermare che alcune persone sono "più uguali" di altre. Maschio e femmina hanno uguale valore e dignità perché condividono allo stesso modo l'immagine divina. La dottrina biblica dell'*imago dei* è il motivo per cui il complementarismo rifugge qualsiasi nozione di superiorità maschile o inferiorità femminile. Come precisa la Dichiarazione di Danvers: "L'Antico Testamento, come anche il Nuovo Testamento, afferma che Dio riconosce lo stesso valore e dignità all'uomo e alla donna".

Questa uguaglianza ha implicazioni anche per l'opera redentiva di Dio tra il Suo popolo. L'apostolo Pietro scrive che uomini e donne sono coeredi della grazia della vita (1 Pietro 3:7). Allo stesso modo, l'apostolo Paolo scrive in Galati 3:28: "Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù". Come afferma la Dichiarazione di Danvers: "La redenzione in Cristo rende l'uomo e la donna partecipi in uguale misura alle benedizioni della salvezza". Questo significa che non c'è nessuna distinzione tra uomini e donne per quanto riguarda i benefici della salvezza. Conformemente alla grazia di Dio, essi condividono la grazia della rigenerazione, della giustificazione, della santificazione, della dimora interiore dello Spirito Santo, e ogni altro beneficio acquistato per noi da Cristo. Non ci sono cittadini di seconda classe nel regno di Dio.

Maschi e femmine condividono in uguale misura anche il mandato di governare sulla creazione. Dio ha dato questo comando al maschio e alla femmina: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetela soggetta" (Genesi 1:28). Dio ha rivolto questo comando non solo all'uomo ma anche alla donna. Ciò significa che il mandato di governare sulla creazione si estende allo stesso modo agli uomini e alle donne. Questo non vuol dire che non ci siano differenze di alcun genere tra di loro nel come estendere il dominio di Dio, ma vuol dire che Dio dà il comando ad *entrambi*. Il motivo per questo è chiaro: il dominio dell'umanità si estenderà *mediante* la moltiplicazione e il riempimento della terra. In questo modo, l'uomo e la donna partecipano necessariamente nella procreazione di esseri umani e nel compimento del mandato a rendere soggetta la terra. L'uomo e la donna hanno entrambi il ruolo di vice-reggenti nel governo di Dio sulla creazione.⁵

Differenze nello scopo e nella chiamata

Dio attribuisce una profonda e inalterabile uguaglianza tra uomini e donne come portatori dell'immagine di Dio, come coeredi della grazia della vita e come vice-reggenti nel mandato della creazione. Tuttavia, il complementarismo insiste sul fatto che tale uguaglianza non elimina le differenze nel disegno di Dio per il maschio e la femmina. Questo è il motivo per cui la Dichiarazione di Danvers afferma che maschio e femmina sono "uguali in quanto a valore personale e distinti in forza della loro sessualità" (Genesi 1:26-27; 2:18). La Scrittura e la natura mostrano che le differenze tra maschio e femmina sono biologiche, sociali e buone.

Differenze biologiche. La distinzione biologica fondamentale tra maschio e femmina è il modo in cui i loro corpi sono strutturati per la riproduzione. Sappiamo questo non solo a causa delle evidenti differenze tra il corpo maschile e quello femminile e di come queste differenze permettono la procreazione, ma anche da come queste semplici realtà biologiche trovano conferma nella Scrittura. In Genesi 1:26-28, "maschio e femmina" non sono costrutti sociali ma realtà biologiche designate. Dio dà questo comando all'uomo e alla donna: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra" (Genesi 1:28). La procreazione dipende dai corpi biologicamente diversi ma complementari dell'uomo e della donna. Dio ha ideato un apparato procreativo che richiede che due corpi diventino uno, e il Suo progetto è che il sistema di differenze complementari siano unite solo all'interno del patto del matrimonio.

Differenze sociali. Il complementarismo insegna che i ruoli sociali dell'uomo e della donna derivano dalle loro differenze biologiche. Nel complementarismo queste differenze sociali riguardano in modo più esplicito la famiglia e la chiesa. La Dichiarazione di Danvers tratta queste due sfere esplicitamente nell'Affermazione 6.1-2:

Nella famiglia, il marito deve rinunciare ad esercitare un'autorità di tipo egoistica e imparare ad amare sua moglie prendendosi cura di lei; la moglie deve rinunciare a contestare l'autorità del marito e sottomettersi in modo volontario e gioioso (Efesini 5:21-33; Colossesi 3:18-19; Tito 2:3-5; 1 Pietro 3:1-7).

Nella chiesa, l'uomo e la donna partecipano in ugual misura alle benedizioni acquisite da Cristo alla croce, ma certe funzioni nell'ambito della conduzione e dell'insegnamento sono di competenza dell'uomo (Galati 3:28; 1 Corinzi 11:2-16; 1 Timoteo 2:11-15).

Nella famiglia, il marito è chiamato ad esercitare autorità con amore e spirito di sacrificio, e la moglie deve affermare e sostenere la sua leadership. Nella chiesa solo gli uomini che soddisfano i requisiti biblici sono chiamati ad occupare determinati ruoli nella conduzione e nell'insegnamento, e tutta la congregazione è chiamata a riconoscere e rispettare la loro guida. Le parole di Paolo in 1 Timoteo 2:12 rappresentano un termine di paragone per questo insegnamento, perché Paolo proibisce alle donne di insegnare o esercitare autorità ancorando tale proibizione all'ordine della creazione.⁶ Anche se le implicazioni culturali più ampie di queste differenze sociali non vengono approfondite dalla Dichiarazione di

Danvers, essa afferma comunque che “rigettare o trascurare questi principi comporterà effetti sempre più nocivi nella nostra vita di famiglia, nelle chiese e nella nostra *società nel senso più ampio del termine*” (enfasi aggiunta). Pur non precisando le implicazioni sociali più ampie, la Dichiarazione di Danvers afferma ad ogni modo che le implicazioni di questo insegnamento si estendono oltre la chiesa e la famiglia.

Nell'Occidente secolare moderno, questo insegnamento sulle differenze sociali tra maschio e femmina è stato ferocemente contestato. Ciò nonostante, la rivelazione biblica insegna chiaramente che Dio ha intessuto queste differenze nel Suo piano ben delineato per il maschio e la femmina. Il testo fondamentale su questo punto è Genesi 2:18-25:

Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui» . . . Allora Dio il SIGNORE fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il SIGNORE, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo». Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna.

Nel versetto 18, la parola “aiuto” adatto ad Adamo designa un *ruolo sociale* per Eva nel suo matrimonio con Adamo, un ruolo che è indissolubilmente legato al suo sesso biologico. Come aiuto, lei deve sostenere la leadership di suo marito nella comune vocazione di sottomettere la terra. La creazione di Adamo prima di Eva indica un *ruolo sociale* nel suo matrimonio con Eva, un ruolo che è indissolubilmente legato al suo sesso biologico. Egli deve guidare, proteggere e provvedere per la moglie all'interno del patto matrimoniale, e questi ruoli sociali all'interno del patto matrimoniale non sono soltanto realtà legate alla creazione ma sono anche comandati nella Scrittura.

Il complementarismo insegna che Dio vuole che il principio della guida esista non solo nella famiglia ma anche nella conduzione e nel ministero di insegnamento della chiesa. Tutta la congregazione dovrebbe sostenere questa leadership in modo volontario e gioioso per la gloria di Dio.⁷

Differenze buone. Anche se il piano buono di Dio nella creazione è stato *rovinato* dalla Caduta e dal peccato, esso non è stato *cancellato* dalla Caduta e dal peccato. Come scrive l'apostolo Paolo: “Tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera” (1 Timoteo 4:4-5). Adamo ed Eva sono infatti paradigmi di differenza anche dopo la Caduta, e queste differenze complementari sono state dichiarate “buone” da Dio, e lo sono tuttora.

Paolo vuole sottolineare che il suo insegnamento sulle differenze tra maschio e femmina non è qualcosa che va bene per alcune persone e per altre no. Non è un semplice costrutto culturale. Fa parte del piano di Dio per la creazione, ed è il modello che deve prevalere nella vita di ogni

individuo e di ogni chiesa. Perché ciò è vero, i portatori dell'immagine di Dio hanno il dovere di onorare il precetto dell'uomo quale capo della donna e devono guardarsi da ogni tentativo di denigrare questo insegnamento facendolo passare per un mero costrutto culturale che può essere messo da parte. Poiché questo insegnamento deriva dalla Parola di Dio, i cristiani non solo hanno il dovere di difenderlo, ma anche di apprezzarlo.

Conclusione

Dio ha creato gli esseri umani per la Sua gloria, e i Suoi buoni scopi per noi includono l'averci creati personalmente e fisicamente come maschi e femmine. Essere creati maschio e femmina a immagine di Dio non è una questione che riguarda le preferenze autonome dell'individuo, ma fa parte del meraviglioso progetto di Dio. Mentre l'egualitarismo tende a minimizzare le differenze chiave tra maschio e femmina, il complementarismo rispecchia l'insegnamento biblico secondo cui Dio ha creato il maschio e la femmina uguali e diversi al tempo stesso. Entrambi sono portatori dell'immagine divina, entrambi sono partecipi della grazia della vita ed entrambi collaborano nel mandato creazionale. Nessuna di queste preziose uguaglianze riduce le differenze biologiche e sociali che Dio ha intessuto nel modo in cui Egli ha concepito il maschio e la femmina. Queste magnifiche differenze non si contraddicono ma si integrano. Esse fanno parte del grandioso piano di Dio di riempire la terra della Sua gloria come le acque coprono il fondo del mare (Isaia 11:9; Abacuc 2:14).

Note a piè di pagina

¹ Richard S. Hess, "Equality with and without Innocence: Genesi 1-3", in *Discovering Biblical Equality: Complementarity without Hierarchy*, ed. Ronald W. Pierce, Rebecca Merrill Groothuis, e Gordon D. Fee (Downers Grove, IL: InterVarsity, 2004), 82.

² Wayne Grudem ha scritto quella che è diventata la confutazione più esaustiva in un unico volume delle argomentazioni degli egualitari. Si veda Wayne Grudem, *Evangelical Feminism and Biblical Truth: An Analysis of More Than 100 Disputed Questions* (Sisters, Oregon: Multnomah, 2004).

³ Per una breve storia di come è nata la Dichiarazione di Danvers, si veda il libro di Denny Burk, "Mere Complementarianism", *Eikon* 1, no. 2 (2019): 28–42; Wayne Grudem, "Personal Reflections on the History of CBMW and the State of the Gender Debate", *The Journal for Biblical Manhood & Womanhood* 14, no. 1 (2009).

⁴ John Piper e Wayne Grudem, eds., *Recovering Biblical Manhood & Womanhood: A Response to Evangelical Feminism* (Wheaton, IL: Crossway, 1991), xv.

⁵ Molto di quanto precede proviene dal libro di Denny Burk, *What Is the Meaning of Sex?* (Wheaton, IL: Crossway, 2013), 160–62.

⁶ L'esposizione più esaustiva di questo testo fondamentale si trova nel libro scritto da Andreas J. Köstenberger e Thomas R. Schreiner, *Women in the Church: An Interpretation and Application of 1 Timothy 2:9-15*, 3rd ed. (Wheaton, Illinois: Crossway, 2016).

⁷ Denny Burk, "Mere Complementarianism", *Eikon* 1, no. 2 (2019): 38–41.

Lecture per l'approfondimento

- Anderson, Ryan T. [*When Harry Became Sally: Responding to the Transgender Moment*](#). New York: Encounter Books, 2018.
- Burk, Denny. ["Mere Complementarianism."](#) *Eikon* 1, no. 2 (2019): 28–42.
- ———. ["What Is the Meaning of Sex?"](#) Wheaton, IL: Crossway, 2013.
- Fee, Gordon. ["The First Epistle to the Corinthians"](#). NICNT. Grand Rapids: Eerdmans, 2014.
- Grudem, Wayne. ["Evangelical Feminism and Biblical Truth: An Analysis of More Than 100 Disputed Questions"](#). Sisters, OR: Multnomah, 2004.
- ———. ["Personal Reflections on the History of CBMW and the State of the Gender Debate."](#) *The Journal for Biblical Manhood & Womanhood* 14, no. 1 (2009).
- Grudem, Wayne A. ["Should We Move beyond the New Testament to a Better Ethic?"](#) *Journal of the Evangelical Theological Society* 47, no. 2 (2004): 299–346.
- Köstenberger, Andreas J., and Thomas R. Schreiner. ["Women in the Church: An Interpretation and Application of 1 Timothy 2:9-15"](#). 3rd ed. Wheaton, IL: Crossway, 2016.
- Piper, John, and Wayne Grudem, eds. ["Recovering Biblical Manhood & Womanhood: A Response to Evangelical Feminism"](#). Wheaton, IL: Crossway, 1991.
- Reaoch, Benjamin. ["Women, Slaves, and the Gender Debate: A Complementarian Response to the Redemptive Movement"](#). Phillipsburg, NJ: P&R, 2012.
- Schreiner, Thomas R. ["William J. Webb's Slaves, Women, & Homosexuals: A Review Article."](#) *The Southern Baptist Journal of Theology* 6, no. 1 (2002): 46–64.

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/the-roles-of-men-and-women/>